

La pagina della donna

« Il nostro ragazzo ha finito la terza media: a che scuola lo iscriveremo quest'autunno? » Questo interrogativo ci è stato rivolto da più di un lettore, e, in queste settimane, è al centro di appassionate discussioni famigliari. Con questa « Pagina della donna » vogliamo dare agli incerti e preoccupati genitori alcuni elementi per orientarsi in una scelta che avrà senza dubbio ri-

percussioni importanti nell'avenire del ragazzo. Abbiamo volutamente limitato questa indagine agli istituti tecnici e professionali (escludendone quindi le magistrali e il liceo) perché il progresso della scienza e della tecnica dischiudono ai nostri giovani non solo nuove sfere di interessi ma fanno prevedere anche per il nostro paese la necessità di nuove migliaia di tecnici.

CONSIGLI PRATICI PER UNA SCELTA DIFFICILE

In quale scuola manderemo nostro figlio?

Dopo la III media

Istituti tecnici industriali



Alcune specializzazioni: per meccanici, chimici, edili, elettrotecnici, radiotecnici, costruttori aeronautici, inoltre elettronica e TV, meccanica fine, orologeria, ecc.

- ATTITUDINI INDISPENSABILI:**
- capacità di riuscire nel disegno geometrico (modellista);
 - interesse e abilità nel lavoro manuale (radiotecnico);
 - precisione più che sveltezza (ottico);
 - calma del carattere, più che irrequietezza (orologeria);
 - preferenza alla vita sedentaria più che a quella di movimento (chimico);
 - una buona acuità visiva.

Istituti tecnici commerciali



Alcune specializzazioni: per ragionieri a indirizzo amministrativo e mercantile, per geometri. Dagli istituti tecnici si può andare all'Università nelle facoltà di scienze economiche e commerciali, scienze statistiche e al Magistero. Si può accedere alle Accademie militari.

- PER QUESTO TIPO DI ISTITUTI si tenga conto:**
- RAGIONERIA:** c'è grande quantità d'iscritti in questo settore. Se interessa l'attività impiegatizia, specializzarsi nelle lingue dopo il diploma;
 - GEOMETRI:** possono eseguire dei lavori per conto di terzi, sorvegliare un cantiere, fare rilevazioni. Le assunzioni avvengono spesso da parte degli enti come Comuni, Province, ministeri;
 - ADDETTI AL TURISMO:** attività con un certo incremento. Occorre molta attitudine alle lingue. La scuola di Roma è molto severa;
 - SEGRETARIE, CORRISPONDENTI:** il corso non è facile. Iscriversi alla scuola in tempo perché le richieste superano di gran lunga i posti;
 - COMPUTISTI:** specializzarsi con le calcolatrici elettroniche che verranno immesse nelle Banche, nei Ministeri e negli enti più importanti.

Dopo la III media e la III avviamento

Istituti professionali industriali

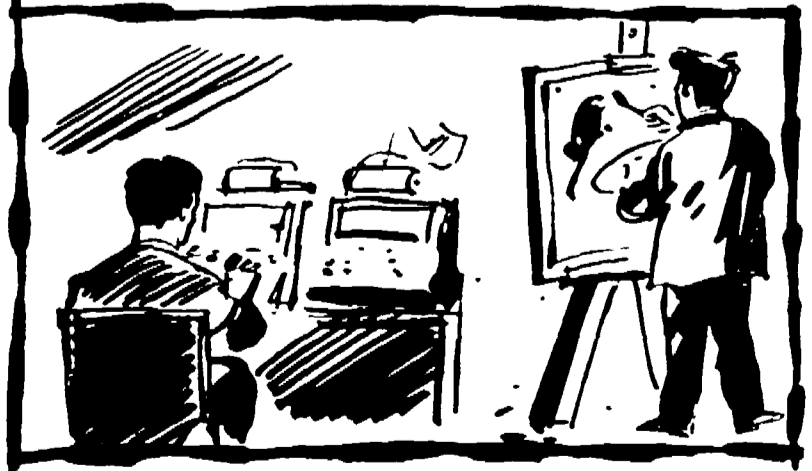


Alcune specializzazioni: per meccanici, radiotecnici, ottici, odontotecnici, disegnatori, petrolieri, saldatori, fotografi, lavoratori in materie plastiche, modellisti di fonderia, elettricisti, ecc.

Per questi istituti necessitano le stesse attitudini necessarie per gli istituti tecnici industriali.

Dopo la III avviamento

Istituti professionali commerciali



Alcune specializzazioni: computista commerciale (con pratica di calcolo alle macchine elettroniche, corrispondente in lingua straniera, stenodattilista, telescrivente, disegnatore pubblicitario, stenodattilografia, ecc.) addetto agli uffici turistici.

Per questi istituti, valgono le stesse raccomandazioni fatte per gli istituti tecnici commerciali.

Dopo la terza media, per quanti anni ancora si deve far studiare un ragazzo per fargli ottenere un buon diploma?

Dopo la III media si può scegliere tra l'Istituto tecnico Industriale e quello commerciale a seconda se un ragazzo preferisce che il suo futuro lavoro si svolga in una fabbrica, o in alcuni Enti dello Stato (ad es. nei Ministeri dell'Industria, dei Trasporti, dei Lavori Pubblici ecc.) o se invece abbia più inclinazione o attitudine per una attività amministrativa, cioè l'impiego in una banca, o in una ditta. L'Istituto tecnico ha una durata di 5 anni e rilascia il diploma di « perito ». Un perito è un « tecnico », specializzato in un determinato settore, che può ottenere un posto di direzione o di responsabilità. Data l'importanza e anche qualche volta la difficoltà degli studi, si parla di aprire ai giovani diplomati degli istituti tecnici, le vie dell'Università, in alcune facoltà alle quali oggi non possono accedere.

Si è spesso sentito parlare dell'Istituto per l'Elettronica e la T.V. a Roma. E' un Istituto tecnico?

L'Istituto per l'Elettronica e la T.V. è un Istituto tecnico Industriale unico nel suo genere per ora in Italia, gli studi che vi si compiono hanno una durata di 5 anni.

Quali altre specializzazioni esistono oltre il ramo industriale e quello commerciale?

L'Istituto tecnico, a indirizzo agrario, finito il quale si diventa « periti agrari ». L'Istituto nautico che dà il diploma di capitano di navi mercantili, e di direttore di macchine navali, infine, l'Istituto tecnico femminile, o magistero della donna. Quest'ultimo è un retaggio della vecchia impostazione che destinava la donna a diventare « soltanto una perfetta massaia, o tutto al più, un'insegnante di economia domestica... »

Può iscriversi all'Istituto tecnico un ragazzo che abbia fatto la scuola di avviamento?

No: non può iscriversi allo Istituto tecnico, se non ha la licenza media. Può tuttavia iscriversi a un Istituto professionale, nello stesso settore in cui ha frequentato l'avviamento (per esempio, se ha fatto il commerciale — deve proseguire l'indirizzo commerciale), per una volta diplomato può passare all'Istituto tecnico corrispondente. Ad esempio, se ha fatto l'Istituto professionale per radio-apparecchiatori può proseguire all'Istituto tecnico nel settore radiotecnici e poi ulteriormente specializzarsi in tecnico della T.V.

Frequentando un Istituto professionale in 4 anni, o per alcuni settori in 3, o anche in 2 anni, si diventa « tecnici specializzati » (ottici, elettricisti, meccanici, odontotecnici, disegnatori, computisti, segretari, ecc.).

Che tipi di specializzazione ci sono negli istituti professionali?

L'Istituto professionale ha le stesse suddivisioni di quello tecnico, naturalmente a un livello minore, sia per quello che riguarda il tipo di diploma che si ottiene, sia per la difficoltà degli studi.

Si è parlato molto della scuola-convitto alberghiera; che tipo di scuola è?

E' un Istituto professionale, organizzato come un « collegio » e che accetta i giovani mediante concorso. La durata degli studi è di 4, 3, 2 anni, a seconda delle specializzazioni che sono: segretaria amministrativa di albergo, portiere, servizio sale e bar, e cucina. Per quest'ultima specializzazione basta la licenza elementare. Per le altre occorre la licenza media o quella di avviamento, una certa disposizione per le lingue.

In questi istituti tecnici e nelle scuole o istituti professionali si studia il latino, o no?

In nessun Istituto tecnico, né in un Istituto professionale si studia il latino, e nemmeno il greco. Si può dire, generalizzando molto, che per



tutti i ragazzi che sceglieranno il settore « industriale » avranno molta matematica, disegno geometrico, laboratorio e quindi, i genitori e i ragazzi dovranno pensare, nel caso vogliono scegliere questo indirizzo, se hanno appunto, più passione per le materie scientifiche, se sono precisi, se hanno interesse e pazienza per il lavoro manuale, se hanno una certa capacità a vedere ad esempio la figura disegnata nello spazio piano e immaginarla nelle dimensioni in un solido (questo è essenziale, ad esempio per il disegno tecnico) se non hanno un temperamento troppo irrequieto, bisogno di continui rapporti sociali, insicuro, che un tipo di attività sedentaria costringerebbe a reprimere senza dare grandi risultati positivi.

Si è accennato ai requisiti più adatti alla specializzazione industriale, quale è invece la via più adatta a un ragazzo che non ha quelle doti, che riesce meglio nelle materie letterarie?

Può scegliere, ad esempio, l'Istituto professionale per il turismo, che in 5 anni gli dà per « ottici » dimostrano ad esempio delle doti di esattezza a un lavoro « pulito » spesso maggiore dei ragazzi. Anche le ragazze è bene dunque che tentino di iscriversi ugualmente, allargando il loro campo di studi che oggi è limitato soltanto a ragioneria, ad esempio (come l'Istituto tecnico-commerciale); o alle magistrali, o all'Istituto del turismo.

Chi non può nemmeno far seguire l'Istituto professionale che qualifica più fur ottenere a suo figlio, prima dell'apprendistato?

Ci sono i « corsi » organizzati dal ministero del Lavoro e dei Consorzi di Istruzione Tecnica che durano circa 18 mesi: questi corsi sono suddivisi in tre cicli di 6 mesi ciascuno: il primo di addestramento, il secondo di qualificazione, poi di specializzazione. I corsi sono numerosissimi, non di tutti si può dire che insegnano veramente un mestiere. Alcuni sono discreti, come a Roma quelli dell'ENALC per cartellonisti pubblicitari, quelli dell'INAPIL, eccetera. Indubbiamente sarebbe molto meglio che gli stessi istituti professionali organizzassero direttamente i corsi

Le ragazze hanno le stesse possibilità dei ragazzi in questo tipo di studi?

In sede teorica, sì. Nessuna legge esclude alle ragazze la iscrizione all'Istituto tecnico industriale per periti meccanici o edili, o all'Istituto professionale per ottici o lavoratori in materie plastiche, ecc. ecc. Ma in realtà queste scuole sono pochissime, con un numero limitato di posti, rispetto invece a un sempre maggiore interesse nei giovani e nelle famiglie per le specializzazioni industriali. Ragion per cui le donne vi sono raramente ammesse, ed è un peccato perché nell'Istituto professionale

per « ottici » dimostrano ad esempio delle doti di esattezza a un lavoro « pulito » spesso maggiore dei ragazzi. Anche le ragazze è bene dunque che tentino di iscriversi ugualmente, allargando il loro campo di studi che oggi è limitato soltanto a ragioneria, ad esempio (come l'Istituto tecnico-commerciale); o alle magistrali, o all'Istituto del turismo.

Chi non può nemmeno far seguire l'Istituto professionale che qualifica più fur ottenere a suo figlio, prima dell'apprendistato?

Ci sono i « corsi » organizzati dal ministero del Lavoro e dei Consorzi di Istruzione Tecnica che durano circa 18 mesi: questi corsi sono suddivisi in tre cicli di 6 mesi ciascuno: il primo di addestramento, il secondo di qualificazione, poi di specializzazione. I corsi sono numerosissimi, non di tutti si può dire che insegnano veramente un mestiere. Alcuni sono discreti, come a Roma quelli dell'ENALC per cartellonisti pubblicitari, quelli dell'INAPIL, eccetera. Indubbiamente sarebbe molto meglio che gli stessi istituti professionali organizzassero direttamente i corsi

Le ragazze hanno le stesse possibilità dei ragazzi in questo tipo di studi?

In sede teorica, sì. Nessuna legge esclude alle ragazze la iscrizione all'Istituto tecnico industriale per periti meccanici o edili, o all'Istituto professionale per ottici o lavoratori in materie plastiche, ecc. ecc. Ma in realtà queste scuole sono pochissime, con un numero limitato di posti, rispetto invece a un sempre maggiore interesse nei giovani e nelle famiglie per le specializzazioni industriali. Ragion per cui le donne vi sono raramente ammesse, ed è un peccato perché nell'Istituto professionale

per « ottici » dimostrano ad esempio delle doti di esattezza a un lavoro « pulito » spesso maggiore dei ragazzi. Anche le ragazze è bene dunque che tentino di iscriversi ugualmente, allargando il loro campo di studi che oggi è limitato soltanto a ragioneria, ad esempio (come l'Istituto tecnico-commerciale); o alle magistrali, o all'Istituto del turismo.

mentale, e perché non, visto che nel lavoro è importante, anche del proprio carattere. Nella stessa scuola, è giusto creare questa coscienza: « conoscere » bene i giovani per poterli ben indirizzare per una via o nell'altra.

In quale modo concreto si può riconoscere in un ragazzo di 14 anni questa o quella attitudine, questa o quella inclinazione?

Si può usufruire di quelle istituzioni come i « Centri di orientamento professionale » di cui uno è a Roma in via Spallanzani 24, un altro a Pisa, a Siena, a Bari, a Palermo, ecc. dove esiste una vera e propria consulenza gratuita fornita ai genitori e ai ragazzi che desiderano avere un consiglio per la scelta scolastica, ad esempio. In questi centri viene compiuto, attraverso esami psicologici, uno studio sull'intelligenza, sulle attitudini fondamentali — poniamo ad esempio per le materie letterarie o scientifiche, per il disegno geometrico o a mano libera — poi, sempre attraverso i test, si cerca di conoscere di un ragazzo il suo carattere, i suoi interessi nel modo più approfondito possibile. Lo stesso « tipo costituzionale » viene studiato attraverso una accurata visita medica.

Questi tests permettono di conoscere veramente la personalità di un ragazzo; sono una cosa cui dare fiducia o no?

E' evidente che i mezzi di indagine che adotta la psicologia sono ben lontani dai « quiz » e da tutti i « tests » che suscitano curiosità o divertimento, ma che spesso non hanno alcun valore scientifico. Naturalmente è ingenuo credere che anche la indagine psicologica permetta di conoscere la personalità di un giovane « fino in fondo ». Sono tuttavia mezzi di indagine che permettono di dare rapidamente un giudizio su un individuo che altrimenti si dovrebbe frequentare giorni e giorni per stabilire se è intelligente o no, se ha un certo carattere o un altro. E' evidente che i genitori « conoscono » i figli e possono essere loro a fornire le notizie più utili, ma non sempre sono i giudici, per tante ragioni.

Chi non avesse la possibilità di ricorrere al Centro, e volesse seguire un criterio il più vicino possibile a quello descritto, come può regolarsi?

Si può usare un criterio che sta tra il buon senso e la ricerca organizzata che compie il Centro di orientamento professionale. Occorre riflettere innanzitutto, quando si deve fare una scelta della futura scuola, su alcune cose. L'andamento del ragazzo nei primi 8 anni di scuola: può essere un modo (non quello de-

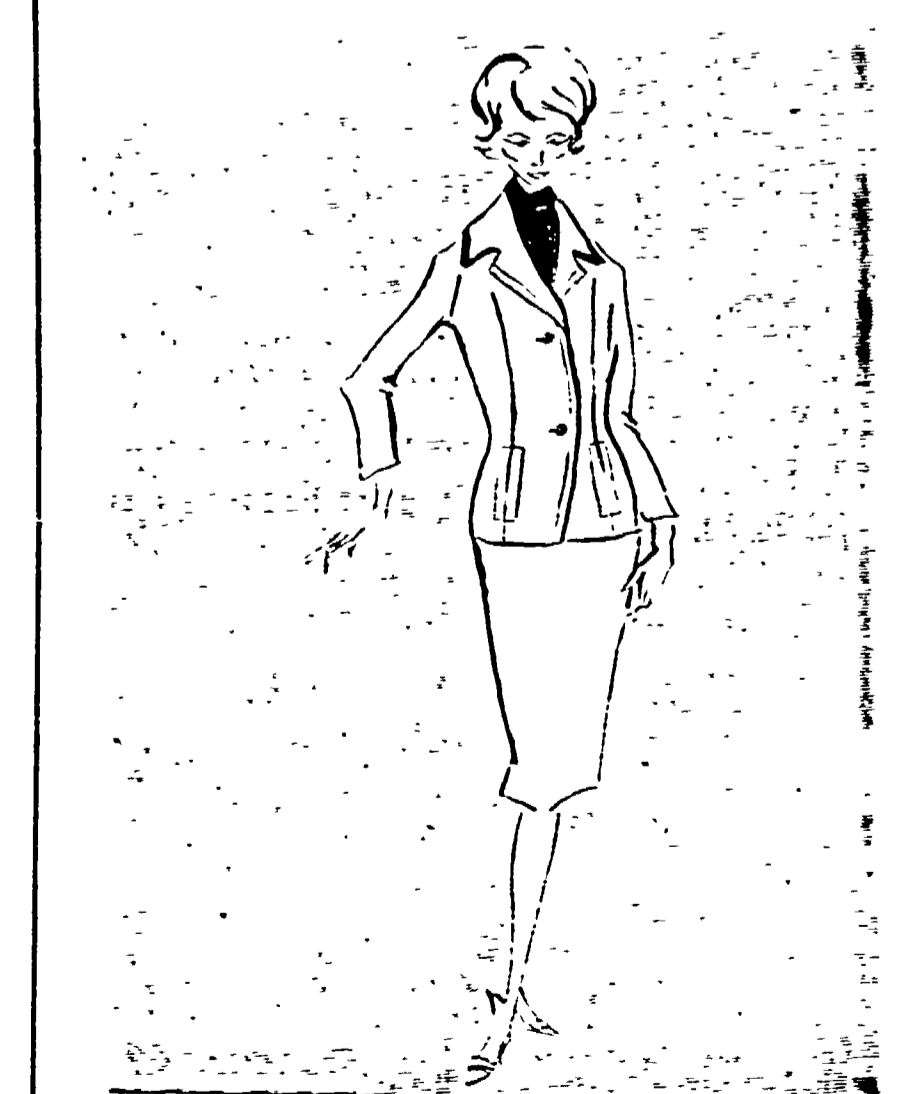
linitivo) per valutare la sua intelligenza e per farlo proseguire un numero maggiore o minore di anni, cercare qual è e quale è stata la sua materia preferita per avere un'idea della sua « attitudine » fondamentali. Inoltre controllare alcuni dati del suo carattere: se è emotivo, cioè se ha un equilibrio più o meno stabile del sistema nervoso, se è attivo, cioè ama fare, organizzare, dirigere nei giochi e nella scuola o in casa — se ha o non ha capacità di contatti sociali: in poche parole se è « chiuso » o « aperto » di carattere.

Si parla tanto nella televisione, nelle scuole, di spingere i giovani nel settore « industriale » per farne dei « tecnici » specializzati. Si parla di professionisti « nuove », di alti stipendi di questi tecnici. Che cosa c'è di vero?

Non c'è dubbio che l'automazione inevitabile della industrializzazione, il progresso della tecnica e della scienza dischiudono oggi ai giovani delle vie più che nel passato — e che nel futuro l'assorbimento

mentale nel mercato di lavoro sarà maggiore nel settore dell'Industria — per quanto un notevole assorbimento avviene anche nel settore commerciale e delle cosiddette attività terziarie. Alcune aziende oggi hanno indubbiamente assorbito molti « tecnici » (la ENI ad esempio: dai ragionieri ai periti chimici, elettromeccanici, ai petrolieri, ecc.) ma non esiste nessun piano, nessuna informazione che permetta di conoscere le esigenze future del mondo industriale. Uno dei problemi più gravi che assilla le famiglie e i giovani è questo: la strada che scelgo mi darà più tardi un buon lavoro, e sicuro? Niente viene fatto per garantire nel lavoro, e la sicurezza di ottenerne uno qualsiasi: niente, neppure quindi per dare alla gente una conoscenza sulle capacità di assorbimento che possono avere industrie, uffici, negozi, cantieri, enti statali e parastatali, in una regione o in una provincia; così si continua a scegliere piuttosto a caso. Il problema più grande è proprio questo e deve essere affrontato dalle famiglie e dai giovani: ottenere nel futuro uno stretto e completo legame fra la scuola e il mondo del lavoro.

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



Le grandi case di moda che hanno presentato le loro collezioni per l'autunno-inverno 1959-60 a Firenze e a Roma hanno dato le indicazioni sulla linea dei tailleur per la prossima stagione: ancora linea classica, ma niente più giacche corte e boleri come l'anno passato. Oltre alle linee si allungano infatti anche le giacche che marcano ancor più la loro somiglianza con i vestiti maschili. Questo è un esempio tipico della nuova linea: in lana pesante color marrone « testa di negro » (marrone scuro, cioè), lasciato un po' scostato al punto di vita, con un'impuntura che sottolinea il collo, i bordi, e le tasche tagliate